

Working Paper

ADAPT
www.adapt.it
UNIVERSITY PRESS

Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni industriali

In collaborazione con il Centro Studi Internazionali e Comparati Marco Biagi

Il Professional Doctorate: un modello per l'Europa e l'Italia?

di Alfonso Balsamo

Working Paper ADAPT, 15 luglio 2013, n. 133

ISSN 2240-273X – Registrazione n. 1609, 11 novembre 2001 – Tribunale di Modena

Dottorati professionali: al centro le competenze

Il Dottorato professionale (Professional Doctorate) è una tipologia di dottorato, tipica dei sistemi educativi anglosassoni, che in Europa si è fortemente strutturata nel Regno Unito. Si tratta di un modello nato in Australia a inizio anni '90 per rispondere alle esigenze di maggior raccordo degli studi accademici con le imprese. Proprio il *Council of Deans and Directors of Graduate Studies* australiano ha definito il Professional Doctorate come: “Un programma di ricerca e di studio avanzato, che consente al candidato di dare un contributo significativo alla conoscenza e alla prassi nel proprio contesto professionale...”⁽¹⁾. L'obiettivo dei Professional Doctorates è quindi orientare la ricerca e lo studio all'innovazione del mondo del lavoro incidendo direttamente nei suoi contesti organizzativi e produttivi pur mantenendo un costante collegamento con l'università di riferimento. La produzione della conoscenza si sviluppa pertanto sul lavoro e non nel chiuso di un laboratorio⁽²⁾. Di conseguenza anche per il più avanzato livello di studio e ricerca si legittimano altre forme di produzione della conoscenza, in particolare il *know-how* delle imprese⁽³⁾.

Attualmente il dottorato professionale è un modello ancora giovane che mira a formare i “lavoratori della conoscenza”, per far acquisire al sistema produttivo nuovi vantaggi competitivi grazie al contributo di un capitale umano ad altissima competenza⁽⁴⁾.

Il Professional Doctorate è l'avanguardia dei nuovi approcci alla “doctoral education” che sono inevitabilmente richiesti dai rapidi cambiamenti del mondo produttivo e professionale. Esso rappresenta un'innovazione dei dottorati “tradizionali” che si sviluppa su un passaggio decisivo: dalla centralità del metodo di ricerca ci si sposta verso la centralità dello studente e delle sue competenze, competenze configurate come potente mezzo di relazione tra università e imprese che ricevono reciproci vantaggi da questa nuova formula. La centralità delle competenze si evidenzia nell'apertura dell'ambito di studio: ci si orienta ad una connessione dei diversi saperi (verticali e orizzontali) con un'attenzione preponderante al risultato della ricerca, più che al processo. La rigida distinzione corsi-ricerca diventa così molto più elastica e si passa, in sintesi: “Dalla ricerca alla ricerca basata sulla pratica”⁽⁵⁾.

Nel Working Paper che segue saranno evidenziati i caratteri peculiari del Professional Doctorate, un modello ormai “maturo” nei paesi anglosassoni che ha tuttavia caratteristiche coerenti con lo sviluppo concettuale (e giuridico), in Europa e in Italia, di

⁽¹⁾ Traduzione dall'inglese: “A program of research and advanced study, which enables the candidate to make a significant contribution to knowledge and practice in their professional context.” tratta dal *Guidelines: Professional Doctorates*. Il documento è stato pubblicato nel giugno 1998 dal *Council of the Deans and Directors of Graduate Studies* australiano. Disponibile online su: http://www.uhr.no/documents/guidelines_on_professional_doctorates.pdf [ultima visita: 2 luglio 2013]

⁽²⁾ Sull'innovazione didattica nei dottorati professionali cfr. E. MC WILLIAM, *Research Training in Doctoral Programs. What can be learned from professional doctorates?*, Commonwealth of Australia, 2002, 4 e ss.

⁽³⁾ Sulla capacità delle imprese di produrre conoscenza si consulti C. GENTILI, *Scuola e impresa, teoria e casi di partnership strategica*, Franco Angeli, Roma, 2013. Sui casi di partnership tra università italiane e imprese per il dottorato di veda in particolare 151 (Progetto Assolombarda) e 161 (Progetto Parimun)

⁽⁴⁾ Sulla correlazione tra investimenti produttivi (in particolare nel) e sviluppo del capitale umano vedasi N. BOTTANI, D. CHECCHI, a cura di, *La sfida della valutazione*, Il Mulino, Bologna, 2012, 39 e ss.

⁽⁵⁾ Traduzione di: “From research to researched based practice”. Cfr. G. ROBINSON, G. MCLAUGHLIN, *Disruptive innovation in Professional Doctorate Education*, in: *Edulearn12 Proceedings*, IATED, 2012, 14.

tipologie di dottorato che si orientano necessariamente verso la “knowledge economy” auspicata dalla Strategia Europa 2020 ⁽⁶⁾.

Le caratteristiche del dottorato professionale

Target di riferimento:

- destinatari

Secondo l'*Economic & Social Research Council* britannico, gli studenti che scelgono il Professional Doctorate: "...danno un contributo sia teorico che pratico al loro settore lavorativo e, sviluppando le loro competenze professionali, danno un contributo alla produzione di conoscenza"⁽⁷⁾. In generale il Professional Doctorate è frequentato da studenti laureati (è richiesto il più delle volte un Master degree) che hanno già fatto, o stanno facendo, un'esperienza lavorativa e puntano ad una migliore qualificazione e implementazione delle proprie competenze. Tuttavia ci sono alcune eccezioni salienti: negli USA, ad esempio, il Professional Doctorate in Ingegneria è scelto per lo più da neo-laureati, di solito per accedere agli ordini professionali. In alcuni casi tra i requisiti di accesso è richiesta obbligatoriamente un'esperienza professionale nel settore (da 6 mesi a 3 anni).

- ambiti professionali

Gli ambiti professionali maggiormente richiesti sono Educazione, Ingegneria, Economia, Discipline sanitarie. Un aspetto peculiare è l'esistenza di Professional Doctorates totalmente strutturati sulle competenze (leadership, problem solving) e che non fanno capo ad un ambito di ricerca (seppur generico) ben definito.

Accesso e forma giuridica

Normalmente uno studente senza esperienza lavorativa che intende intraprendere un Professional Doctorate dovrà superare un test e una valutazione dei titoli. Superato il concorso e avvenuta l'immatricolazione, l'università assegna un progetto di ricerca e seleziona da un albo di imprese/enti partner il luogo lavorativo in cui svolgerla. Quando invece, come nella maggior parte dei casi, lo studente è già interno all'azienda/ente saranno questi ultimi a stabilire, in accordo con l'università, il progetto di ricerca e le sue modalità di svolgimento. Anche gli studenti già dipendenti, tuttavia, dovranno avere i requisiti di accesso richiesti dalle singole università e partecipare ad un concorso. Quanto alla forma giuridica, il Professional Doctorate non è da considerare un contratto di lavoro in senso stretto, ma un percorso formativo oggetto di specifico accordo di partnership tra l'azienda/ente ospitante e l'università.

⁽⁶⁾ Nella Strategia Europa 2020, tra le priorità, si parla di "...sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione". Disponibile online: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF> [visitato il 4 luglio 2013].

⁽⁷⁾ Traduzione dall'inglese: "... make a contribution to both theory and practice in their field, and to develop professional practice by making a contribution to (professional) knowledge.". Si consulti il sito: <http://www.esrc.ac.uk/> [visitato il 4 luglio 2013].

Struttura dei corsi e modalità di ricerca

Accanto ai tradizionali strumenti di ricerca tipici di un dottorato, pur presenti nei progetti di ricerca, il Professional Doctorate prevede diverse modalità di approfondimento più “pratiche” (seminari, lavori di gruppo, attività in impresa). Generalmente i corsi sono divisi in moduli, con un portafoglio che ne certifica costantemente il conseguimento. Le tante peculiarità nazionali non permettono di stabilire con precisione quanta parte del dottorato professionale è svolta in azienda/ente pubblico. Tuttavia, in tutti i modelli (da quello australiano a quello inglese), prevale l’attenzione verso il contesto professionale che si concretizza con lunghi periodi di permanenza in impresa, anche per i percorsi full-time (nella maggior parte dei casi non si scende sotto il 40% del modulo, nel Regno Unito l’impegno in impresa può arrivare al 75% dell’intero percorso). La modalità della ricerca si concretizza con corsi che sono “deliverables” rispetto all’università e più direttamente focalizzati sulla pratica aziendale. Per questo motivo oltre al tutor, figura tipica dei PhD tradizionali, allo studente si affianca generalmente un istruttore, figura di solito scelta in azienda tra i lavoratori e dipendenti con maggiore esperienza.

Ruolo delle aziende/enti pubblici (piano formativo e finanziamenti)

L’azienda o l’ente pubblico trova nel Professional Doctorate il riconoscimento della sua capacità formativa e, di conseguenza, è parte integrante del percorso di ricerca dello studente. L’azienda/ente stabilisce di concerto con l’università quali moduli (o parte di moduli) svolgere in azienda, definendo i tempi, i luoghi e i contesti organizzativi in cui lo studente sarà impiegato. Come accennato, nella maggior parte dei casi l’azienda/ente affianca un istruttore allo studente, che lo introdurrà e accompagnerà durante il percorso fuori dall’ambito universitario. Quando lo studente è già un dipendente l’impresa/ente finanzia interamente i costi del dottorato professionale. Quando invece lo studente non proviene dalle imprese/enti il finanziamento è condiviso con l’università, sulla base di accordi che ne stabiliscono l’entità. In alcuni casi, come nel Regno Unito, a finanziare sono i “Research Council” (ad esempio il Council di ingegneria e fisica finanzia diverse borse di dottorato professionale).

Durata

La durata del dottorato professionale dipende dalla possibilità di svolgere, o no, un dottorato part-time. Essa va da 2 a massimo 5 anni per i dottorati full-time. Dai 3 ad un massimo di 8 anni per i dottorati part-time. In paesi come il Regno Unito il modello part-time è il più diffuso, salvo in Psicologia clinica e Ingegneria. Va precisato che anche nei percorsi full-time si svolgono comunque periodi di ricerca in azienda, anche se con un maggior coordinamento con le università. Il part-time, in questo senso, è spiegato come modello scelto perlopiù da persone che già lavorano e che devono svolgere in azienda anche attività che si scostano dalla ricerca prevista dal dottorato.

Costi

I costi del dottorato professionale sono molto variabili. In genere sono analoghi a quelli di un normale PhD. Si riscontra comunque più difficoltà a intercettare finanziamenti pubblici per questa tipologia, anche perché si ritiene che molte risorse possano provenire direttamente dalle imprese, in particolare da quelle che già hanno assunto il dottorando e che traggono i maggiori benefici dalla ricerca in azienda. Nel confronto tra

paesi i costi sono molto variabili nel Regno Unito e in Australia, mentre negli USA il costo medio di un Professional Doctorate è di 50 mila dollari complessivi.

Valutazione

La qualità del dottorato professionale si valuta con molteplici indicatori che, stante la partecipazione delle imprese alla percorso di ricerca, sono naturalmente più numerosi rispetto ad un tradizionale dottorato (dove il controllo si basa sulle nozioni, sulle pubblicazioni scientifiche e sul contributo dato alla disciplina). Criteri di valutazione sono il rapporto costi benefici, la rilevanza sociale, l'impatto economico sull'azienda, il merito intellettuale. La responsabilità sociale ed economica entra dunque nel sistema di valutazione della produzione di conoscenza. Si tratta, in sintesi, di un controllo qualità che è più basato sul contesto e sull'uso, nel contesto, della ricerca effettuata.

Tesi e prodotto finale

Se il dottorato tradizionale prevede come prodotto finale una tesi di ricerca, il Professional Doctorate prevede una serie di prodotti intermedi di cui la tesi è di fatto una sintesi finale. Di solito la tesi dei dottorati professionali è meno articolata rispetto ai tradizionali PhD, per rispondere a esigenze lavorative ma anche alla necessità delle imprese di avere prodotti più brevi e facili da sviluppare. Molto importanti i report sulle esperienze pratiche sul posto di lavoro, ritenuta parte integrante della tesi finale.

Professional Doctorate e PhD “tradizionale”: un confronto

I Professional Doctorates si sono sviluppati in campi accademici con forte orientamento professionale e, anche se non immediatamente, sono stati riconosciuti come dottorati a tutti gli effetti. Di seguito si segnalano analogie e differenze rispetto ai PhD “tradizionali”.

- ANALOGIE

Sia i PhD che i Professional Doctorates rappresentano nei paesi anglosassoni gli ultimi livelli di formazione terziaria e due titoli di valore equivalente. In Regno Unito entrambe le tipologie di dottorato danno diritto al titolo “Dr.”, anche se la nomenclatura suo Professional Doctorate è ancora troppo variegata. In entrambi i modelli l'università mantiene il suo ruolo di guida della ricerca, guida che non significa monopolio nel Professional Doctorate ma un coordinamento complessivo delle attività.

- DIFFERENZE

Criteria	PhD	Professional Doctorate
Focus generale	<i>L'università. Ricerca e insegnamento</i>	<i>Il luogo di lavoro. Ricerca, pratica e performance organizzative</i>
Obiettivo	Generalmente individuale e legato alla disciplina	Coordinato e modelli basati sul lavoro in team
Focus della ricerca	Creare nuova conoscenza	Innovare le pratiche produttive, organizzative sul luogo di lavoro

Durata	Dai 3 agli 11 anni	Dai 2 ai 5 anni (full-time) Dai 3 agli 8 anni (part-time)
Costi (coperti o parzialmente coperti)	Negli USA (100.000 dollari, app.)	Negli USA (50.000 dollari, app.)
Client	Basati sui bisogni dell'università	Basati sui bisogni industriali o di altre organizzazioni
Luogo della ricerca	Università, biblioteche, centri di ricerca	Prevalentemente il luogo di lavoro, pur mantenendo coordinamento con università
Priorità	Vengono prima le capacità di sviluppo della ricerca, e poi le capacità sviluppo professionale	Vengono prima la capacità di sviluppo professionale. Poi quelle di creare conoscenza
Qualità e valutazione	Qualità verificata in università	Qualità costruita in impresa
Prodotto finale	Tesi di dottorato	Prodotti intermedi + tesi breve
Programmi	Stabiliti interamente dall'università	Integrati con l'impresa ospitante (problem solving, case studies, ecc.)
Ruolo dell'azienda	Nulla	Parte strutturale (e peculiare) del percorso di dottorato

Professional Doctorate e dottorato industriale: due modelli simili a confronto

I Professional Doctorates hanno molte più analogie con i dottorati industriali che con i tradizionali PhD: di fondo, entrambi i percorsi si caratterizzano per una maggiore apertura all'azienda e ai suoi contesti organizzativi e produttivi. In entrambi i casi l'obiettivo è incontrare le tante richieste delle imprese più innovative che hanno bisogno di particolari *expertise* e di competenze elevate per vincere le sfide della competizione globale ⁽⁸⁾. Entrambi puntano infatti a sviluppare la c.d. "work wisdom", ovvero la saggezza del lavoro. L'impressione più superficiale è che si tratti di strumenti analoghi semplicemente chiamati in modo diverso, ma andando ad analizzare le caratteristiche nel dettaglio e indagando a campione tra i diversi programmi universitari, delle differenze tra i due modelli si possono notare. Fatta questa premessa, non si può comunque dire che sia agevole una comparazione tra dottorati industriali e dottorati professionali, intanto per una questione "geografica": i Professional Doctorates sono diffusi soprattutto nel mondo anglosassone extra-europeo, mentre i dottorati industriali soprattutto nell'Europa scandinava. Un caso curioso è quello del Regno Unito in cui dottorati industriali e Professional Doctorate "convivono" nel sistema di istruzione terziaria: i primi tuttavia sembrano più una specificazione innovativa dei tradizionali PhD, piuttosto che un modello in sé come i Professional Doctorates che infatti prevalgono nettamente nel numero di corsi e di studenti ⁽⁹⁾.

⁽⁸⁾ Si veda il caso italiano dove, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, molte imprese puntano all'innovazione come strumento di competizione. Anche le PMI, che sono oltre il 93% del tessuto imprenditoriale del Paese, si stanno dimostrando molto dinamiche nel campo dell'innovazione. Secondo la Fondazione Impresa il 28% delle piccole imprese manifatturiere ha introdotto nel 2012 almeno un'innovazione. In un contesto simile, nonostante la crisi, il dottore di ricerca ha molte più opportunità di essere inserito in azienda.

⁽⁹⁾ Un caso noto di industrial PhD (iPhD) in Regno Unito è quello promosso dal BBSRC, uno dei 7 consigli di ricerca inglesi (che insieme sono riuniti nel *Research Councils UK*) che ha il compito di

Mantenendo la predetta ripartizione geografica (dottorati industriali scandinavi, Professional Doctorates anglosassoni), per stabilire una comparazione è utile un breve cenno al modello di dottorato industriale della Danimarca, il cui ordinamento offre una definizione specifica di dottorato industriale. Va ricordato che la Danimarca ha ufficialmente introdotto il dottorato industriale, accanto al tradizionale PhD, dal 2002. Ma già negli anni '70, quando in Italia i dottorati non erano neanche stati istituiti, in Danimarca si svolgevano esperienze di dottorato in azienda che rappresentano dunque una tradizione formativa consolidata ⁽¹⁰⁾.

L'*Industrial PhD Programme* danese è “*Un dottorato di tre anni focalizzato su un progetto industriale dove lo studente è, allo stesso tempo, assunto da una impresa e immatricolato in un'università*” ⁽¹¹⁾. A differenza dei Professional Doctorates di tutti i paesi anglosassoni il finanziamento dell'Industrial PhD danese è quasi esclusivamente pubblico: da una parte l'azienda ospitante riceve un incentivo per il salario dello studente (14.500 corone danesi al mese, ca. 1900 Euro) mentre l'università si vede coperte le spese legate alla supervisione e all'utilizzo dei laboratori. Lo studente PhD lavora full-time nel progetto e si divide tra l'attività in azienda e l'attività in università. Recentemente il *Danish Council for Technology and Innovation* ha destinato 10 milioni di corone per progetti di dottorato industriale nel settore pubblico, circostanza che lascia interpretare il termine “industrial” non in senso tecnico come legato all'industria e al settore privato, ma come sinonimo di datore di lavoro ⁽¹²⁾.

Facendo riferimento al modello danese di dottorato industriale, uno dei più sviluppati nel panorama universitario europeo, si possono considerare alcune differenze con il Professional Doctorate anglosassone che riguardano il focus, i costi, la durata, l'eventuale abilitazione professionale. In linea di massima l'Industrial PhD sembra focalizzato (già nella definizione) sul progetto aziendale in sé, mentre il Professional Doctorate sembra orientato soprattutto allo sviluppo delle competenze professionali del singolo dottorando, da spendere nell'innovazione dei processi produttivi dell'impresa ospitante o, in alcuni casi, per entrare in un ordine professionale. La differenza è sottile ma non manca: l'Industrial PhD risponde a determinate esigenze di ricerca di aziende (o cluster innovativi) che normalmente si occupano di Ricerca & Sviluppo e che si accordano con l'università per contribuire a creare innovazione scientifica (e

supportare la formazione di scienziati ed ingegneri che si occupano di scienze applicate e progetti di sviluppo in campo tecnologico (dall'agricoltura alla chimica, dalla sanità all'industria farmaceutica). Il BBSRC promuove borse di studio nell'ambito del progetto “Collaborative Awards in Science and Engineering” entro il quale sono premiati i migliori progetti di dottorato che nascono dalla collaborazione tra università e imprese. Le caratteristiche di questa tipologia di dottorato sono rinvenibili nel link dedicato sul sito del BBSRC, disponibile online sul sito: <http://goo.gl/RBYMx> [visitato il 7 luglio 2013].

⁽¹⁰⁾ Per uno schema informativo sul modello danese e informazioni aggiornate su programmi e bandi di concorso di dottorato è utile consultare il portale dell'Agenzia nazionale danese CIRIUS (in particolare la sezione “Education in Denmark” per informazioni sul sistema di istruzione danese). Disponibile online sul sito: <http://www.ciriusonline.dk> [visitato il 4 luglio 2013].

⁽¹¹⁾ Traduzione dall'inglese di: *A three-year industrially focused PhD project where the student is hired by a company and enrolled at a university at the same time*”. La definizione è pubblicata sul sito del Ministero danese della scienza, innovazione e istruzione superiore. Disponibile online: <http://goo.gl/Ohp37> [visitato il 4 luglio 2013].

⁽¹²⁾ Sugli industrial PhD nel settore pubblico danese si consiglia la lettura della nota sul sito del Ministero danese della scienza, innovazione e istruzione superiore. Disponibile online: <http://goo.gl/ZhA2b> [visitato il 4 luglio 2013].

normalmente brevettare le loro scoperte) ⁽¹³⁾; il Professional Doctorate invece si può ritenere come percorso ottimale per fornire competenze professionali utili all'azienda ospitante che molto spesso può non avere un progetto di Ricerca & Sviluppo in senso stretto ma, più semplicemente, ha bisogno di innovare dei processi aziendali in cui il dottorando è coinvolto.

Se dunque l'Industrial PhD resta focalizzato nel contesto della scoperta, pur beneficiando della cooperazione aziendale, il Professional Doctorate si focalizza nel contesto dell'applicazione delle competenze formate. Se l'Industrial PhD comunque si proietta nella ricerca della novità, il Professional Doctorate si proietta nella ricerca dei miglioramenti. Non mancano tuttavia molte analogie tra i due modelli; le più salienti sono: la totale equipollenza con i dottorati tradizionali; la previsione di un duplice supervisore (uno aziendale, l'altro universitario); l'utilizzo di spazi, strumenti, modelli e schemi di valutazione tipici dell'attività aziendale; gli ottimi risultati occupazionali dopo il conseguimento del titolo ⁽¹⁴⁾.

DIFFERENZE TRA DOTTORATO INDUSTRIALE E PROFESSIONAL DOCTORATE

	Dottorato industriale (modello scandinavo)	Professional Doctorate (modello anglosassone)
Focus principale	<i>Scoperta</i> : progetto di ricerca aziendale innovativo destinato generalmente ad un brevetto	<i>Applicazione</i> : competenze professionali per migliorare i processi aziendali
Costi	Le imprese e le università ricevono finanziamenti per coprire le spese del progetto	I costi sono generalmente a carico dell'impresa/ente pubblico. In alcune circostanze possono finanziare gli ordini professionali
Durata	Statica: 3 anni in full-time	Flessibile: full-time o part-time, da 2 a 8 anni
Abilitazione professionale	Mai	In alcuni casi (USA, Regno Unito)

Le peculiarità “nazionali” dei Professional Doctorate

Gli stati in cui il Professional Doctorate è maggiormente diffuso sono Australia, Stati Uniti e Regno Unito. In ciascuno di essi si possono evidenziare alcune peculiarità che aiutano a cogliere alcuni aspetti di questo modello.

- Australia: tre tipologie di Professional Doctorate

Aspetto saliente del modello australiano è la tripartizione in tipologie di dottorati professionali: 1) titoli di dottorato legati ad una specifica professione (è

⁽¹³⁾ In Danimarca molti dottorati industriali si svolgono in “Innovation clusters” che consistono in reti tra piccole e grandi aziende, collegati a centri di ricerca e studio, che agiscono nello stesso settore industriale e si occupano di sviluppare brevetti. Per una panoramica completa si consiglia la consultazione del sito <http://www.netmatch.nu/english.html> che raccoglie i 22 cluster danesi [visitato il 9 luglio 2013].

⁽¹⁴⁾ I paesi scandinavi guidano la classifica dei dottori di ricerca impiegati ogni mille dipendenti: la Finlandia primeggia con 17 dottori di ricerca ogni 1000 impiegati, la Svezia e la Danimarca 10 ogni 1000. Subito dopo USA, Australia e Regno Unito. I paesi dove invece i dottorati in azienda non sono ancora diffusi, tra cui la stessa Germania, sono sotto la media OCSE di 8 impiegati su 1000. Dati elaborati dall'ERA STEERING GROUP ON HUMAN RESOURCES AND MOBILITY (a cura di F. ESPOSITO), disponibili online: <http://goo.gl/uP4uO> [visitato il 5 luglio 2013].

forte il collegamento tra una singola disciplina e le competenze sviluppate); 2) titoli non legati a specifica professione (puntano a formare competenze trasversali e skills necessarie a lavorare in più, e diversi, contesti lavorativi); 3) titoli ad hoc, (riguardano tematiche “di frontiera” tra il mondo universitario e quello industriale, in particolare nuove tecnologie e la loro applicazione) ⁽¹⁵⁾.

- **Stati Uniti: il Professional Doctorate solleva alcune questioni di classificazione**

Negli Stati Uniti il dottorato professionale sta aumentando il suo successo. Restano tuttavia alcune perplessità sulla sua classificazione, anche se è ormai ritenuto si tratti di uno strumento di higher education paragonabile al tradizionale dottorato. Nella pratica è stato dimostrato da diverse task-forces incaricate dal Governo che le professioni, in particolare le sanitarie, beneficiano di questo modello formativo perché fornisce competenze professionali molto avanzate che si potrebbero acquisire con un normale PhD. Se le distinzioni con i dottorati di ricerca tradizionali sono acquisite, non è ancora precisata una classificazione definitiva dei Professional Doctorates che ne evidenzia “in positivo” gli aspetti fondamentali in sé, senza ulteriori comparazioni con il tradizionale PhD ⁽¹⁶⁾.

Focus: Regno Unito, un modello di Professional Doctorate “europeo”

Il Regno Unito è il paese del mondo anglosassone in cui l’offerta dei dottorati professionali è maggiormente cresciuta (nel 2010 un +30% rispetto al 2005), con un allargamento dei settori disciplinari: da ingegneria, educazione e psicologia clinica, si sono aggiunte business, scienze infermieristiche e recentemente architettura, chimica, teologia e tecnologie informatiche. Si tratta dell’unica esperienza europea che, da poco, è stata seguita. I programmi di dottorato professionale sono passati da 109 nel 1998 a 308 nel 2009 ⁽¹⁷⁾.

Nonostante la proliferazione di programmi, l’attrazione degli studenti non è stata quantitativamente proporzionale: permane nel Regno Unito un certo vantaggio reputazionale dei PhD tradizionali, ma sono comunque premiati i percorsi di Professional Doctorate che maggiormente rispondono ai bisogni delle imprese. Questa considerazione, anche sulla base dei dati a disposizione, lascia prevedere che nei prossimi 10 anni soltanto i percorsi a stretto contatto con il mondo produttivo saranno premiati dalla scelta degli studenti. Molta è anche la discussione sulla questione dei titoli riconosciuti: manca infatti una nomenclatura unitaria (che potrebbe essere ad esempio *Prof. Doc* + disciplina specifica) che disorienta imprese e gli stessi studenti,

⁽¹⁵⁾ Per una panoramica sui dottorati professionali australiani e confronti con altri paesi si veda: L., SCANLON, *Becoming a Professional, an interdisciplinary analysis of Professional Learning*, Springer, Sydney, 2011.

⁽¹⁶⁾ Per una panoramica sul dibattito americano che riguarda l’Higher Education (dottorati compresi) molto utile la consultazione di C. T., CLOTFELTER, *American Universities in a Global Market*, The University of Chicago Press, 2010, 101-203.

⁽¹⁷⁾ Dati consultabili sul sito dell’*United Kingdom Council of Graduate Education*. Disponibile online: <http://www.ukcge.ac.uk>. Per una panoramica generale si veda anche K., BROWN, C., COOKE, *Professional Doctorate Awards in the UK*. UK Council of Graduate Education, 2010.

rendendo meno appetibile un percorso di studi totalmente equiparato al tradizionale PhD. Al di là delle differenze formali, tra un dottorato professionale e l'altro ci sono in Regno Unito molte differenze sostanziali: cambiano soprattutto metodi, valutazioni, struttura dei corsi, accreditamento professionale. Queste differenze, più che motivo di frammentazione del sistema, sono sintomatiche della elasticità di questo strumento che si modella sulle esigenze delle imprese e sul tipo di competenze da sviluppare per il proseguimento della carriera professionale ⁽¹⁸⁾.

Rispetto ai Professional Doctorates australiano e statunitense, il modello inglese è maggiormente esportabile in Europa: la verifica condotta dalla *Quality Assurance Agency for Higher Education* (Qaa) ha confermato la compatibilità del *Framework for higher education qualifications in England, Wales, and Northern Ireland* (Fheq) con il *Framework for Qualifications of the European Higher Education Area* (Fq-Ehea). Si ricorda che il Fheq ha 5 livelli di qualifica (3 undergraduate, 2 postgraduate). L'indagine del Qaa, che risale al 2010, ha concluso che i titoli dottorali inglesi, inclusi i Professional Doctorates, sono compatibili con il completamento del terzo ciclo all'interno del Fq-Ehea. Secondo l'agenzia inglese, il Professional Doctorate ha le caratteristiche per essere, a tutti gli effetti, un titolo di dottorato in Europa ⁽¹⁹⁾. Questa valutazione, creando un ponte di comparazione, aiuta a rendere più comprensibile il modello del Professional Doctorate in Europa e a non definirlo come un *minus habens* rispetto al tradizionale PhD.

Le prospettive del Professional Doctorate in Europa

Per capire l'approccio europeo ai dottorati, e di conseguenza ai dottorati europei, è imprescindibile la lettura delle considerazioni finali del *Bologna Seminar on Doctoral Programmes* (Nizza, 7-9 dicembre 2006), dal titolo *Matching Ambition with Responsibilities and Resources* ⁽²⁰⁾. Nel punto II del documento si afferma chiaramente la necessità di diversificare i programmi di dottorato ma, aspetto ancora più saliente, si identificano nel collegamento con il mercato del lavoro e nell'ambito della Life Long Learning i due fondamentali fattori evolutivi del dottorato europeo. Su questa scia, il successivo documento *Doctoral Programmes in Europe's Universities: achievements and challenges* della EUA (European Universities Association) ha dedicato un paragrafo specifico ai Professional Doctorate ⁽²¹⁾.

Gli orientamenti europei sono chiari nel considerare i Professional Doctorate sullo stesso livello formativo e scientifico dei tradizionali dottorati, pur richiedendo un titolo nominale diverso per mantenere una distinzione anche formale. La denominazione diversa chiarirebbe anche che un dottorato professionale risponde a necessità molto

⁽¹⁸⁾ Su questo punto D. SCOTT E ALTRI. *Professional Doctorates. Integrating Professional and Academic Knowledge*, Bell & Bain, Glasgow, 2004, 151 e ss.

⁽¹⁹⁾ L'indagine condotta dal QAA è disponibile online su: <http://www.qaa.ac.uk/Publications/InformationAndGuidance/Documents/BolognaLeaflet.pdf> [visitato il 4 luglio 2013].

⁽²⁰⁾ Documento disponibile online: <http://goo.gl/Ux0Ih> [visitato il 3 luglio 2013]

⁽²¹⁾ EUA, *Doctoral Programmes in Europe's Universities: achievements and challenges*, 14. Disponibile online su: http://www.eua.be/fileadmin/user_upload/files/Publications/Doctoral_Programmes_in_Europe_s_Universities.pdf [visitato il 4 luglio 2013].

differenti al dottorato tradizionale, pur mantenendone il rigore dell'impostazione accademica.

L'impressione è che il documento di Nizza, come anche i successivi, vogliano diffondere il Professional Doctorate nel sistema europeo con una certa cautela, cautela che si motiva con la forte tradizione dottorale in molti paesi del Vecchio Continente (Germania e Francia in testa). Ad ogni modo, seppur con un profilo basso, i documenti europei ribadiscono con forza che i Professional Doctorates hanno standard di qualità equivalenti a tutte le altre tipologie di dottorato, volendo dimostrare e argomentare che i dottorati professionali sono dottorati a tutti gli effetti.

L'innovazione è dunque in corso, anche se per ora soltanto concettualmente: maggior collegamento con il mercato del lavoro, approfondimento del concetto di competenze trasferibili, strutturazione di programmi interdisciplinari e di mobilità, sono considerati fattori evolutivi necessari per il sistema dottorale europeo.

Premettendo che non esiste ancora un censimento ufficiale dei Professional Doctorates in Europa, ad oggi, così come rilevabile sul portale *phdportal.eu* (uno dei più visitati e aggiornati), i Professional Doctorates "nominali" nell'Europa Continentale sono 3 in Spagna, 1 in Germania, Repubblica Ceca, Paesi Bassi e Ungheria. Se si allarga la ricerca alla tipologia Professional Doctorate, anche se non esplicita nell'intestazione del percorso di dottorato, abbiamo questo quadro: 7 in Spagna, 6 in Germania, 5 in Francia, 5 nei Paesi Bassi ⁽²²⁾. A sorpresa ne risultano 2 italiani: *Science and Management of Climate Change* presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia e *European Doctorate in Law and Economics* presso l'Università di Bologna. Ma è una analogia con i modelli inglesi che sembra essere fatta in maniera troppo estensiva e va valutata con prudenza. Si può comunque dire che il Professional Doctorate è una concreta prospettiva di sviluppo dei dottorati europei che si sta lentamente, ma costantemente, diffondendo nel sistema di formazione terziario del continente.

Più in generale, l'Europa è di fronte ad un'evoluzione complessiva dei tradizionali schemi di dottorato, evoluzione in cui l'Italia è inevitabilmente coinvolta, anche a ragione del recente riconoscimento degli orientamenti europei sul dottorato industriale. Si sta ormai diffondendo nel Paese la consapevolezza che una maggiore apertura dei dottorati alle imprese risulterebbe efficace su due fronti: da un lato migliorerebbe l'allocazione dei dottori di ricerca nel mercato del lavoro e dall'altro renderebbe le imprese più competitive perché in grado di partecipare alla formazione e alla valorizzazione di un capitale umano avanzato ⁽²³⁾.

Alfonso Balsamo

Scuola Internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
ADAPT-CQIA, Università di Bergamo

⁽²²⁾ Consultare il sito: www.phdportal.eu [visitato il 4 luglio 2013].

⁽²³⁾ Le Parti sociali si sono pronunciate favorevolmente sull'apertura alle imprese e al lavoro dei dottorati industriali. Sulle maggiori opportunità lavorative dei dottori di ricerca che svolgono attività in impresa si può citare il documento "Una formazione per la crescita economica e l'occupazione giovanile", firmato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil (13 febbraio 2013). Disponibile online: [http://www.confindustria.it/Aree/NewsPub.nsf/CE022FF54801FDF9C1257B1100534662/\\$File/Accordo%20CONFINDUSTRIA-CGIL-CISL-UIL%20firmato.pdf](http://www.confindustria.it/Aree/NewsPub.nsf/CE022FF54801FDF9C1257B1100534662/$File/Accordo%20CONFINDUSTRIA-CGIL-CISL-UIL%20firmato.pdf) [visitato il 9 luglio 2013].